

Il Polo? Un'isola, da 10 anni Così l'Europa resta lontana

Inguscio: ricercatori e imprese vogliono venire qui, ma senza bus, alloggi e mensa...

Ci sono le multinazionali, che al Polo scientifico e tecnologico di Sesto vogliono entrarci fisicamente. C'è l'Europa invidiosa che vuole finanziare i talenti e le tecnologie a 6 miglia di distanza da piazza Signoria. Ci sono i progetti di ricerca, i fondi europei del 2014 in infrastrutture e biomedicina, il piano di finanziamento appena pubblicato dal ministero (il Ponrec Cluster) che mette «in palio» 408 milioni di euro destinati a chi riuscirà ad aggregare ricerca, tecnologia e industria per rilanciare vecchi distretti, crearne di nuovi, e soprattutto diventare più competitivi. Tutte partite in cui il Polo con i suoi fisici, chimici, biologi, con l'università, il Cnr, il Lens, il Cerm, sarebbe in prima fila. Se non fosse che poi, c'è Marie dispersa nella «landa desolata». Appiedata dal fantomatico bus 57 nel centro di Sesto, proprio lei, che sta lavorando al teletrasporto della materia! Un film già visto, un prezzo salatissimo che il Polo non può più permettersi di pagare. Il professor Massimo Inguscio (già direttore del Lens, oggi coordinatore del dipartimento di scienze fisiche e tecnologiche della materia per il Cnr) è arrivato a

Inguscio e, sopra, la fermata deserta al Polo (foto Passanese)



Sesto nel 2001. «C'eravamo solo noi e ci siamo ancora solo noi. Ma ora stanno passando i treni della svolta, non possiamo perderli».

Chi è Marie?

«È una bravissima ricercatrice parigina che ha completato il dottorato sulle tecnologie quantistiche con atomi.

aveva spostato la fermata del bus in via dei Mille a Sesto dopo essere passato dalla Coop».

E Marie?

«Ha chiesto in giro e al Polo ci è arrivata a piedi. È un episodio che si ripete, che ci mette in difficoltà e che racconta una storia incredibile».

La storia del Polo non-luogo. Non è una novità.

«Ma sono passati 10 anni! Il Polo è stato costruito senza metterci nulla, nemmeno il bus. Poi l'hanno messo, poi l'hanno tolto, deviato. Non c'è una navetta, un collega-

«Manca un soggetto unico che prenda decisioni definitive»

mento, una decisione che appunto doveva essere automatica invece di un tira e molla estenuante. Ci si rende conto che siamo a poche miglia da piazza Signoria?».

E Amburgo è più attraente di piazza Signoria.

«Il problema è serio. Io andrò al Mit di Boston e a Parigi, ma nemmeno mi preoccupo di alloggio e collegamenti. Noi abbiamo perso occasioni e decine di ricercatori che dall'Europa volevano venire qui. Ma quando arrivano al Polo non c'è vera ricettività, non c'è mensa, non ci sono trasporti. Un ricercatore straniero poi è attratto da Firenze, non dall'Osmannoro. Vuole soggiorna-

E ci fa paura Amburgo?

«Le racconto l'episodio di Marie. Martedì della settimana scorsa arriva a Firenze perché vuole vedere i laboratori del Lens. La prendo in albergo e la porto in stazione perché dovevo partire per Bologna. Le dico di prendere il 57: "Tranquilla il capolinea è al Polo". E c'era chi la aspettava alla fermata. Mentre sono in treno suona il telefono: Marie è scomparsa. Non si trova. Mi ero sbagliato: tre giorni prima Ataf



re a Firenze, però come ci raggiunge? Tutto questo per dire che noi ci mettiamo la sostanza scientifica. Partecipiamo ai bandi, attiriamo l'Europa. Facciamo da soli. Ma ai servizi, che fanno la differenza, dovrebbe pensarci chi ha a cuore il bene comune».

Ora state piantando gli alberi, almeno un po' d'ombra...

«Hanno fatto grandi progetti, mai realizzati perché doveva farlo un ente piuttosto che un altro. Gli alberi li piantiamo noi, ma poi bisogna annaffiarli. Non possiamo usare l'acquedotto, bisogna fare dei pozzi. È stata fatta la domanda, ma li faranno mai? La stessa storia della mensa. Quando siamo arrivati non c'era. Poi fu fatta dall'ex rettore Paolo Blasi in un villino restaurato e gli studenti avevano una convenzione. Poi quella convenzione fu tolta e la mensa è stata chiusa. Per fortuna è arrivato il Cnr che la mensa se l'è portata dietro. Ma gli studenti non hanno un posto dove mangiare a poco e dove vanno allora? Alla Coop, o all'Ikea. Non c'è un luogo di aggregazione».

C'è un bellissimo complesso sportivo però.

«Dove c'è una piscina, scoperta (che così si userà pochi mesi l'anno) completata faticosamente e inutilizzabile perché l'acqua c'è, ma non c'è il collaudo...».

Ma cosa farebbe davvero la differenza per voi?

«Una persona, un ente, qualcuno che alla fine decida. È inutile che ci dicano che stanno terminando gli allog-

gi, che sulla mensa decide l'Ardsu, sugli autobus l'Ataf. È inutile che si parli di città metropolitana quando trasporti e decisioni sono frenati da stupidi localismi. È inutile che mi si dica che si sta provando a far arrivare qui la tramvia. Ringrazio il sindaco Renzi, ma il problema è ora».

La nuova pista dell'aeroporto sarà un vantaggio?

«Nessuno del Polo è stato coinvolto, proprio noi a cui viene chiesto il rilancio tecnico scientifico del territorio. Sindaci, Rettori, Ministri hanno sempre detto di volere l'espansione del Polo. Ma secondo loro noi dove ci saremmo potuti espandere se non verso l'autostrada?».

Cede anche lei alla tentazione del localismo?

«È che sono sinceramente scoraggiato. Non c'è una sintesi strategica nella politica e nell'amministrazione. Il mio non vuole essere solo un lungo pianto, ad esempio vorrei elogiare l'università e le sue politiche di reclutamento, la Regione che sta facendo una buona politica di aggregazione delle eccellenze toscane per accedere al piano nazionale di finanziamento il Ponrec Cluster...».

Ma?

«Ma noi, come enti di ricerca stiamo cercando di convincere imprese e ricercatori a venire qui. Ci vuole, e questa volta davvero, il supporto delle istituzioni locali per primeggiare in Europa».

Alessio Gaggioli

Ha detto



”
Renzi dice che proverà a far arrivare qui il tram. Lo ringrazio, ma il problema è ora



”
Gli studenti non hanno un posto dove mangiare: vanno alla Coop, o all'Ikea



”
Noi ci mettiamo la sostanza scientifica, però per i servizi non siamo competitivi

